

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	>	>	6	>	10 — > 20 —
SVIZZERA >	>	>	>	8	>	16 — > 32 —
FRANCIA >	>	>	>	11	>	22 — > 44 —
GERMANIA >	>	>	>	15	>	30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

E' aperto l'abbonamento per il secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

Una nuova visita di Langrand-Dumonceau

Ci fa meraviglia come nella bella stagione che va sbocciando la verzura promettitrice di buoni frutti si veggano calar giù sul nostro paese certi corbacchi che avrebbero dovuto snidare da qualche tempo e rintanarsi nei loro covi di *propaganda fidae*. Intendiamo di alludere all'arrivo che ci venne annunciato da alcuni periodici del sig. Langrand-Dumonceau a Firenze. La questione del contratto Scialoja-Borgatti, che cagionò una catastrofe ministeriale e parlamentare, avrebbe forse lasciato un qualche addentellato per ricondurla ad una nuova discussione? Questo dubbio ci fa tornare su tale spiacevole argomento, e se mai si accampasse una scappatoja o che altro per palliare le

contraddizioni, le restrizioni mentali e le ipocrisie di cui va fornita, eccoci di nuovo sulla breccia per combatterla.

Quei signori ministri in quel modo che intendevano di rendere libera la chiesa nel libero Stato schiantarono proprio da tutta la Stampa le più vive opposizioni. Lastessa Francia, che come nazione, avversò sempre il nostro paese e che rincara la sua malevolenza sui valori italiani, nella questione dell'asse eccl. ebbe tuttavia qualche giornale officioso che si dichiarò avverso ai nostri ministri. Ed in vero con qual diritto il governo potea spogliare de'suoi beni la chiesa cattolica dopo averla dichiarata autonoma, libera ed indipendente nell'esercizio del culto e in tutto ciò che concerne i provvedimenti interni della società religiosa e le relazioni della podestà e degli ordini che le sono propri; se nell'occorrenza di acquistare legittimamente, ed anche di aver sanzionate ed eseguite le sue disposizioni da' tribunali civili del regno, dovea aver vigore quel gius canonico che il regno non riconosce? Non era adunque una contraddizione riconoscere e costituire la chiesa e appropriarsi 600 milioni de' suoi averi? E quello ch'è peggio non era una canzonatura il proporre ai vescovi di vender essi i beni e rinvertire il prezzo in rendita iscritta, pagando 600 milioni allo Stato? E ammesso puranco che i vescovi avessero potuto esercitare questo diritto perchè contrattare anticipatamente colla casa Langrand-Dumonceau?

Sappiamo già a quali scopi tendesse

la legge Scialoja-Borgatti senza rimestare in quest'olla podrida. Noi concluderemo soltanto che dei due miliardi di beni dati 600 milioni all'Italia e spesi 750 milioni per comprare al tasso del 75, cinquanta milioni di rendita, servibili a le spese del culto ed al pagamento delle pensioni, sopravanzano 700 milioni circa, di cui nel progetto non era indicata la destinazione, ma che si prevedeva dovevano cadere nelle mani della casa bancaria, colla quale si avea contrattato!!!

La proposta ministeriale dell'onor. Minghetti rispondeva a scopi più convenienti.

Togliamo dall'*Indipendente di Napoli* il sunto di tale proposta, lasciando ai nostri lettori le apprezzazioni basate a giusti criteri.

Fu detto all'on. Minghetti; si crei per legge un nuovo titolo di rendita pubblica, 5 per cento, inalienabile e propria della manomorta. Con le cartelle di questa rendita si faccia permuta, alla pari, con le rendite nette di ogni maniera di corporazione clericale o laicale, confine religioso, d'istruzione o di beneficenza. Fatta la permuta, si espongano venali gl'immobili, che si ricevono in cambio, senz'aprezzo preventivo, nè altra specie di accertamento, con lo sperimento bensì delle subastazioni, su le rendite attuali, capitalizzate al 100 per 5, e con facoltà ai compratori di pagare il prezzo, tra dieci anni, a rate e con interesse a 5 per cento. Alla stessa guisa si espongano venali o riscattabili i canoni enfiteutici, le annualità di capitali ed ogni altro diritto dominicale, non abilito, che insieme agl'immobili si ricevono in

permuta. Le spese d'incanto, di contrattazione e d'iscrizione vengono a peso de' compratori.

Quest'operazione, la quale certamente poteva compiersi con facilità e presto, non turbava il mercato, perchè non esigeva il pagamento pronto del prezzo, nè pregiudicava anzi giovava al credito, si risolveva in un debito a 5 per cento, il quale non solo evitava alla nazione il gravoso prestito di 700 mil. effettivi, che si contrasse, ma provvedeva agli ulteriori bisogni dell'erario.

Tuttavia, su la considerazione che, pei canoni, una terza parte delle rendite dei clericali spetta ai poveri, e che alcune corporazioni religiose hanno il dovere dell'istruzione pubblica, o dell'assistenza agli infermi, o della ricerca degli smarriti, o del sovvenimento ai trovatelli, o di altre pratiche di beneficenza, esigevasi che dalla rendita, che si dava in cambio alle corporazioni stesse, lo Stato ritenesse il bastevole a poter sostenere le spese di pubblica istruzione e di beneficenza.

Questa falcidia era anche giustificata dalla certezza che si dava all'entrata de' clericali, ed anche dal risparmio delle spese di amministrazione e riscossione che si procacciava loro.

Ma allora si era lontani dall'immaginare che l'ammontare del solo asse ecclesiastico salisse a due miliardi e 41 milioni, come la statistica già riportata dall'*Indipendente* affermò. Ora che ciò si sa, e d'altronde i prestiti, e non un solo, sono stati contratti, e non rimane che riparare al danno, che hanno cagionato, ora, adottando la stessa misura per ogni maniera di beni di manomorta, nel più esteso significato del vocabolo, onde tutte le forze economiche fossero debitamente svolte a profitto della ricchezza nazionale, ora converrebbe che il governo, conforme riceve il danaro, in pagamento de' beni venduti, lo rinvertisse nello ammortamento della rendita

APPENDICE

AL SIGNOR DIRETTORE
del *Giornale di Padova*

(Continuazione V. Num. di ieri)

Sarebbe quindi indelicato ed inconveniente il mormorare anche sommessamente a carico del municipio decesso; anzitutto lealtà e franchezza. — Tu ben sai come il biasimo a mezza voce potrebbe esser figlio di quelle abitudini che tu svelasti nella Storia del Paolotismo, e che è bene sieno dimenticate, compatibili quando la parola era interdetta e punto il pensiero, — spregevoli oggidì che le aure di libertà vivificano il paese nostro — Ma i debiti suaccennati furono per la nuova Giunta un incubo che le toglieva la respirazione — qualche centinaio di migliaia di lire e le casse vuote — detto fatto — paghiamo — E come? Si faccia intanto un mutuo e si getti un aumento d'imposta. — Radunato il Consiglio, se ne ottenne l'approvazione. — Signori della Giunta e del Consiglio questo fu un errore. — Dopo quella

votazione mi sono imbattuto in qualche Consigliere che unitosi a parecchi cittadini, ottimi amministratori, mi dissero: « Mo' guardate un poco come la Giunta è paurosa e inconsiderata. — Essa ha fatto come un privato che noi conosciamo, che avendo 10,000 lire di rendita, e 10,000 lire di debito, visse a pane e formaggio per pagare in una sola annata il suo debito. » — L'intenzione è lodevolissima ma quel soverchio orrore di debiti dinota grettezza d'idee, — e tanto più in una azienda comunale dove la Dieta del pane e formaggio deve generalizzarsi ad una quantità di piccoli contribuenti, e siccome non tutti ponno avere la virtù di quel tale delle 10 mila lire di rendita, ne conseguono sbilanci e scontenti. — Si tenga di ciò sicura la Giunta. — Ora la burrasca è passata, la stagione buona ritorna, ed in mancanza di lavori pubblici vi saranno i privati.

Ricordi il municipio che a Padova siamo abituati a vedere ogni anno qualche demolizione o qualche nuova costruzione. — Il preside del municipio cessato, a cui ora con esagerazione di concetto si sta coniando una medaglia, aveva indovinato che le periodiche innovazioni di qualche contrada o frazione

di contrada, condizionate alla situazione del civico erario, erano il più saldo fondamento per rimanere e quel posto. — Con le fabbriche gli artisti trovano lavoro, — il paese, progredendo materialmente, è tratto per necessità a progredire moralmente; quelli che pagano vanno alteri di poter dire: a quell'opera ho dato il mio obolo, e finalmente gli stessi governanti trovano una soddisfazione alle loro fatiche nella certezza che la loro gestione è eternata.

Dunque noi aspettiamo che queste verità per le quali non aspiriamo al brevetto d'invenzione, si facciano strada, e che il municipio possa inoltre con esse smentire che il mese di aprile sia quello del dolce dormire, incominciando qualche lavoro che abbellisca la nostra Padova, che pur troppo per quanto sia abbellita sarà sempre un mosaico. — Soltanto la continuazione dei lavori, anche in limiti ristretti, potrà far mutare alla nostra città, almeno nel suo centro, la sua veste annerita, lacera, rattoppata e rilacerata dal tempo, e far crollare i puntelli delle sue case; — diversamente con le interruzioni, compiuto il ristaurò di una via, dovremo ricominciare dall'altro capo, perchè il soffio dei

secoli avrà nuovamente ridotto a catapecchie le fabbriche innalzate a passi di lumaca. N'è da credere che io mi schieri tra coloro che consigliano al municipio di far debiti così forti, il di cui pagamento possa diventare problema di difficile soluzione, ma non trovo neppure di schierarmi tra quelli che a qualunque costo vogliono il bilancio attivo eguale al passivo. — Rimanga pure la città una cloaca, od una vecchia megèra in mezzo a tante sorelle che tuttodì ringiovaniscono. — Se non fui tratto in errore il vecchio municipio aveva affidate all'attuale sindaco, versatissimo in materia economica, l'esame di un progetto di prestito. — Quel progetto esiste ancora? Lo si richiami in vita, e si rammenti che, almeno per quanto riguarda le condizioni materiali siamo alla coda di tutte le nostre città, mentre vorremmo e dovremmo essere alla testa. — Nessuna città di provincia del Veneto e della Lombardia ha le risorse che abbiamo noi. — Territorio fertilissimo, stabilimento industriali, commercio sviluppato, e finalmente una Università che dà alla minuta circolazione parecchie migliaia di lire quotidianamente, per cui è resa facile l'imposta sugli esecenti.

pubblica, invece di spenderlo. Ognuno è convinto che questa operazione riuscirebbe progressivamente e, per la forza del moltiplico, molto profittevole all'erario italiano. Per fermo, se sperare riesca vendere, nel caldo degli incanti, a più di 100 per 5, beni non giustamente alligati in fitto, ed all'acquisto dei quali sono date bastevoli falcitazioni, non è illudersi veramente. Se si può computare possibile il reinvestimento al coacervo del 75, solamente da due miliardi e 41 milioni si avrebbe materia da ammortizzare meglio che 140 milioni di rendita, quaranta milioni di più di quello che sarebbe stata emessa, per effettuare la permuta. Ai quali aggiunti venti milioni da sottrarre per l'istruzione pubblica e la beneficenza, si avrebbe, tra dieci anni, la bella cifra di 60 milioni da scemare dal bilancio passivo d'Italia.

In conclusione, questo sistema, senza far torto ad alcuno, senza gravi imbarazzi, con poca presa a frodi e sottrazioni, provvede ai beni di manomorta, e nel momento fa opera accettabile a Roma, senza concessioni, e profittevole all'Italia, la quale al più corre rischio di rifondere le spese di amministrazione e riscossione fino a che non vada.

La indipendenza che il progetto Borgatti-Scialoja dà alla Chiesa è troppa. Se è giusto lo Stato non s'immischi nell'esercizio del culto, nella disciplina, negli affari interni della società cattolica, è debito per modo che il basso clero non sia sopraffatto e tiranneggiato dall'assolutismo degli alti dignitari; né si deve creare uno Stato nello Stato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 29 marzo.

Nella costituzione dell'ufficio presidenziale della Camera sembra sia voluto stabilire un pegno di concordia fra le diverse frazioni del partito liberale, e se ne trae la conseguenza che il risultato di quella votazione possa tornare utile alla ricomposizione del Gabinetto cui da tanto si mira.

Oggi infatti si dà per certo l'entrata al ministero del Rattazzi e del Pisanelli, il primo all'interno ed il secondo alla grazia e giustizia. Si parla pure ma con minore asseveranza di qualche altra modificazione e si pretende che il Depretis possa essere surrogato alle finanze e il Cordova parimenti all'agricoltura e commercio.

Accogliete però con riserva sì come io ve lo dò queste notizie, ritenendo intanto che per il ministero delle finanze sussiste sempre ancora quella stessa ragione per cui dapprima ne fu incaricato il Depretis, che cioè nessuno vuole sobbarcarsi in questi momenti al peso enorme di quel portafoglio.

Si ponga a mente che tali vantaggi non soltanto non sono precari, ma è anzi dal tempo che aspettano uno sviluppo maggiore. Si ritorni adunque all'idea del prestito, e si procuri di avere tra breve qualche centinaio di migliaia di lire da spendere in opere pubbliche. — Se avvi raccomandazione di ocularità a farsi, è piuttosto nel modo di spendere. — Si aprino concorsi, si esaminino per bene i progetti — si studino i più importanti bisogni, quei bisogni che entrano nella classe delle prime necessità, e siccome anche questi sono molti si dia la preferenza ai più utili, — poi si passerà agli altri. — Da quanto è dato vedere, si è cominciato il lavoro della Pescheria.

Chechè ne abbiano detto moltissimi oppositori, io trovo la situazione adattatissima. — Si dice, (osservo che non è che un si dice, e che potrebbe quindi non esser vero) — si dice che non verrà selciata, e che alla vendita del pesce serviranno le vecchie panche di legno; — si persuada la Giunta che questi sarebbero errori massimi. — Senza selciati non si arriverà mai a rendere solido e buono il pavimento della pescheria, — ne tragga la persuasione dall'attuale sito ove

Maggiore consistenza dà alla voce che finalmente i nostri uomini politici si siano intesi sulla loro partecipazione agli affari, la pubblicazione ieri sera avvenuta sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto che attribuisce nuova e maggiore autorità alla presidenza del Consiglio.

Quel decreto infatti oltre ad una grande importanza intrinseca, altrettanta ne acquista per le circostanze di tempo in cui fu emanato, o, come suol dirsi, è di un'importanza di occasione.

La mancanza di unità di indirizzo nelle cose del Governo era da lungo tempo sentita e da tutti lamentata. Molte sono le disposizioni partite da diversi dicasteri in questi ultimi anni che evidentemente partivano da un concetto affatto contrario e spesso opposto. L'effetto che ne derivava era di accrescere sempre più la confusione nella pubblica amministrazione e di indebolire l'autorità del potere centrale presso le popolazioni.

Coll'accentramento degli affari di maggiore importanza negli uffici del presidente del Consiglio si ovvierà a questo inconveniente. Il concetto adunque da cui parte il recente decreto è conforme ai principii di buon governo. Resterebbe a vedersi se questo risultato non si potesse egualmente ottenere in altra guisa, ma questo è argomento più per voi che non per me.

L'importanza d'occasione od opportunità, che dir si voglia, che si attribuisce a quel decreto, è: che resterà conservato al barone Ricasoli una diretta ingerenza negli affari, nel mentre che egli abbandonerà il portafoglio dell'interno.

Oggi fu affisso ai canti delle vie un manifesto della prefettura per avvertire i giovani Veneti, qui domiciliati, refrattari alle leve austriache e che ora devono prestare servizio militare sotto le bandiere nazionali, che per risparmiare loro le spese di un lungo viaggio per portarsi al luogo di loro nascita, saranno qui arruolati purchè si presentino tosto a porsi in nota.

Al teatro Pagliano da due sere si rappresenta con grande successo il *Pellegrinaggio a Ploërmel* di Mayerbeer. La musica e gli artisti incontrarono il plauso generale del pubblico fiorentino. Y.

Pubblichiamo, togliendola alla *Gazzetta di Venezia*, la nota del municipio al ministero dei lavori pubblici, relativa alla concessione della linea postale e all'offerta esperimento di navigazione sulle coste d'Oriente:

Num. 5878-2220.

Al sig. ministro dei lavori pubblici.

Il municipio di Venezia ha indirizzato, fino dal 4 dicembre p. p., al signor presi-

si vende il pesce che, sebbene ottimamente selciato conserva sempre qualche centimetro di fanghiglia, — pensi come si camminerebbe su un terreno di ghiaia o sabbia, il quale non può essere mai bene lavato; pensi come nei giorni di affluenza di pesce resterebbe impregnato il terreno dalla colatura, dalle squame, e dalle interiora del pesce, le quali putrefatte manderebbero esalazioni pericolose, e nocive, specialmente ora che il morbo asiatico ha incominciato la sua peregrinazione in Italia, e minaccia di darci battaglia. — Compia adunque il Municipio l'opera sua, e sull'esempio di altre città venete ordini il selciato senza aspettare la mala riuscita della ghiaia o della sabbia, ed ordini altresì i banchi in pietra con i coperti in ferro; e se si teme che i calori estivi possano nuocere al pesce (come da altri si disse) si piantino alberi di facile vegetazione, e che possano dirsi padri ed anche nonni di quelli che ha già cominciato a piantare. — Mi ricordo aver veduto in molti altri siti, e specialmente ai Giardini pubblici a Milano il trapiantamento di piante delicatissime di alto fusto, perchè si ebbe cura di svellerle offendendo il meno possibile le radici e collocarle in un terreno bene

dente del consiglio ed ai sigg. ministri dei lavori pubblici della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, una memoria, colla quale domandava al governo.

1. Che il consiglio dei ministri volesse decidere la presentazione al parlamento dei progetti di legge necessari per prolungare fino a Venezia.

a) Il servizio postale d'Egitto.

b) Il servizio postale delle coste d'Italia.

2. Che il governo accettasse senza ulteriore ritardo l'offerta fatta dalla Società concessionaria della linea d'Egitto, di cominciare il servizio a suo rischio e pericolo fino alla decisione del parlamento.

Sino dall'11 dicembre scorso, il signor ministro dell'agricoltura, industria e commercio, informava il municipio, che si era rivolto al suo onorevole collega dei lavori pubblici, pregandolo di adoperarsi, affinché i giusti voti della città di Venezia fossero sollecitamente esauditi.

Anche il signor ministro dei lavori pubblici rispose, il 17 dicembre, all'indirizzo presentato dal municipio di Venezia. Ma la di lui risposta era meno precisa di quella del suo collega, in quanto che subordinava la decisione da prendersi, allo studio d'indeterminate combinazioni, il cui scopo doveva essere di conciliare il più possibile i bisogni della Venezia cogli interessi dell'erario. Malgrado l'indeciso di questa risposta, il ministro prometteva d'informare presto la municipalità delle risoluzioni, che il governo si studiava di adottare.

Le testimonianze di premura manifestate in queste due risposte, in un affare di tanto interesse per Venezia, avevano fatto sperare alla civica rappresentanza, ch'essa vedrebbe in breve esaudite le sue domande. E tanto più essa avea fondamento a sperarlo, in quanto che, colla sua nota 4 dicembre, essa avea chiaramente dimostrato, che gl'interessi di Venezia e quelli del Tesoro, erano sull'oggetto assolutamente identici, e solo nell'appagare la fatta domanda, si poteva veder soddisfatto il giusto desiderio espresso dal signor ministro di conciliari.

Ciò nulla ostante, parecchie settimane passarono, e non solo alcuna favorevole decisione ai voti dei veneziani ha avuto luogo, ma nemmeno una sola parola in argomento si ebbe più la civica rappresentanza, dal signor ministro dei lavori pubblici.

Ella non può credere, signor ministro, quanto questo oblio sia stato penoso ad una rappresentanza, che, riassumendo in sé le cure di ciò che più cale alla propria città, si adopera col maggior calore, da mesi, per farle ottenere una concessione, da cui dipende in gran parte il suo commerciale avvenire, ed un bene incalcolabile all'intera nazione.

Ella non può credere quale causa di mortificazione sia stata questa per ognuno, cui preme l'interesse e l'operosità del porto di Venezia; e preoccupata la giunta scrivente sopra ogni altra cosa di questo grave argomento, non può a meno di rivolgersi ora, e col maggior calore, per tale oggetto a lei, signor ministro dei lavori pubblici. La Giunta di Venezia ha la ferma fiducia, che il ministro attuale, cui sta tanto a cuore ogni utile impulso nazionale, non si lascerà sfuggire

preparato e smosso in modo che trovino quell'omogeneità che è la garanzia della loro vita. — La spesa sarà maggiore, ma l'igiene pubblica ci avrà guadagnato assai. — Ho accennato specialemente a quell'opera come una di quelle che sono in corso di lavoro, — toccherò partitamente di poche altre, perocchè il dire estesamente di tutte sarebbe lavoro serio ed arduo, e dilungandomi troppo dal mio assunto finirei coll'annoiare te ed i lettori. — La mia rivista non può essere che sommaria, tanto più che gli argomenti su cui potrei trattare mi si affacciano in folla e mi si agglomerano sulla penna, e lo svilupparli mi renderebbe indiscreto per abusar della tua gentile compiacenza di darmi ricetta nel Giornale. —

La legge sulla Sicurezza Pubblica, allegato B sotto l'articolo 23, impone l'obbligo ai Comuni di fornire il casermaggio alle guardie di Pubblica Sicurezza che in essi vi prestano servizio. Tale aggravio doveva necessariamente porre in qualche imbarazzo il municipio per il vasto locale da somministrare. — Non mi consta se la Giunta abbia preso in rivista i molti locali o di proprietà comunale o di possibile locazione, più

una splendida occasione di giovare all'Italia, promovendo una misura di grande e generale interesse, poichè l'importanza dei rapporti coll'Oriente, di cui un punto principale di partenza è Venezia, è tale, da esser sul serio considerata ed agevolata su tutti i punti.

Venezia, e con essa una buona parte di Italia, sono vincolate al tramite austriaco di Trieste, per i loro rapporti con quelle ricche contrade. Le transazioni commerciali ne vengono quindi difficili, quando non sono impossibili. Fa d'uopo di rimuovere questo strano ostacolo al più presto. Essa è per Venezia questione di vita, e per la nazione di utilità considerevole.

La giunta spera quindi a buon diritto, che il governo vorrà esaudirla in questo suo legittimo voto. Un esperimento come fu proposto, non può involgere il ministero in alcuna responsabilità sotto nessun punto di vista poichè la nazione non si aggraverebbe per esso di nessun onere, e la nostra legislatura sarebbe sempre in piena libertà di pronunciarci, come crederebbe in argomento.

Chi può prevedere quali vantaggi potrebbero offrirsi a Venezia, e quale avvenire potrebbe per essa e per la nazione tralucere, in seguito dell'attuazione di questo esperimento, che da tanti mesi Venezia reclama e vanamente s'attende?

Non una parola si crede più conveniente di aggiungere in proposito, signor ministro. La giunta ne attenderà con confidenza i più soddisfacenti ragguagli, e n'esprime dianzi la più viva riconoscenza.

Li 18 marzo 1867.

(Seguono le firme)

NOTIZIE ITALIANE

Dall'Opinione:

Oggi era corsa voce che il ministero si sarebbe modificato su larga base, e che erano già nominati due ministri, l'uno per l'interno, l'altro per la grazia e giustizia, ritenendo l'on. Ricasoli soltanto la presidenza del Consiglio.

Questa notizia ebbe probabilmente origine dalla pubblicazione fatta ieri nella *Gazzetta Ufficiale* del R. Decreto relativo all'ordinamento della presidenza del Consiglio, del quale faremo parola nel prossimo foglio, mandandoci lo spazio in questo.

Finora non v'ha nulla di deciso; però sembra certo che l'on. Ricasoli è disposto a lasciare il portafoglio dell'interno.

Dall'Italia:

Ci si assicura che, per una recente disposizione, alla *Squadra Permanente del Mediterraneo*, verrà unito un contingente di sei navi corazzate.

Evidentemente le misure militari non si possono più nascondere. Per semplice istruzione, nemmeno l'Inghilterra ha mai messo in mare un naviglio da guerra sì formidabile.

Dicesi che l'ammiraglio Vacca e l'ammiraglio Albini saranno messi in ritiro.

Notiamo che Vacca ed Albini comandavano a Lissa; e ci affrettiamo ad aggiungere

o meno adatti a questo casermaggio; mi è però noto che sino da oltre un mese il municipio decise di dare alla Pubblica Sicurezza il vasto e sontuoso locale di proprietà del Comune in via Concarola, cioè casa Muscato — Probabilmente egli fu indotto alla concessione dalla minore passività che gliene sarebbe venuta, essendogli riuscito in addietro acquistare quel palazzo per una somma assai modica, essendo quindi di lieve considerazione la spesa risultante dall'interesse del capitale pagato — Ma, a mio credere, il municipio errò nel calcolo, mentre non doveva guardare al costo, ma al possibile ricavo. — Oltre di che l'installazione delle guardie di Pubblica Sicurezza rese indispensabili alcuni lavori di stufte e camini per cui si deturparono pitture, si ruppe l'armonia delle stanze, ed un poco troppo vandalicamente il martello del muratore spezzò braccia, gambe e teste di ornati e figurine costituenti un assieme di bassi-rilievi che, se non erano preziosissimi, erano pregevoli assai; — e chi non crede vada a vedere — Il municipio, a mio avviso, avrebbe dovuto informarsi come in tutte le città d'Italia, meno forse le capitali, le guardie di P. S. siano accasermate in locali decenti e puliti, ma nulla più, e non in palazzi. *Continua*

che diamo questa notizia sotto ogni riserva.

— Dal *Diritto*:

Ci viene assicurato che l'on. Correnti ministro dell'istruzione pubblica, dia opera solerte alla fondazione di un istituto geografico.

A tal uopo si crede che l'on. ministro raccoglierà una Commissione dei più notabili studiosi di scienze geografiche, onde formulare gli Statuti e i regolamenti di codesta società.

La presidenza di detta Commissione sarebbe affidata all'egregio commendatore Cristoforo Negri.

— Giungono da S. Fiorano notizie poco favorevoli, la salute del generale Garibaldi. La gita da lui fatta per inopportuna insinuazione altrui, gli ha assai nociuto, cosicché adesso è di bel nuovo nelle mani dei medici.

(Rinnovamento)

— Dalla *Nazione*:

La Camera compì ieri la costituzione dell'ufficio definitivo il quale rimase così composto:

Presidenza — Mari.

Vice-presidenti — Pisanelli, Restelli, Cavalli, e Coppino.

Segretari — Berthea, Gravina, Massari, Calvino, Tencas, Valussi, Castagnola, Farini.

Questori — Fenzi, Fambri.

Indi dopo due brevi discorsi, uno del presidente decano, l'altro del presidente eletto, il ministro delle finanze presentò il progetto del bilancio del 1867, e lo schema di legge per l'esercizio provvisorio per il prossimo trimestre.

La Camera terrà seduta oggi e credesi potrà discutere e approvare l'esercizio provvisorio.

Non possiamo a meno di manifestare la nostra viva soddisfazione pensando che in soli sei giorni la Camera ha potuto verificare i poteri e costituirsi. Speriamo che questa operosità duri.

— Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di giorni 14 a cominciare da ieri per la morte ufficialmente annunciata di Sua Altezza Reale la Duchessa Sofia figlia del Re di Sassonia, sposa di S. A. R. Carlo Teodoro Duca di Baviera; e della Duchessa Luigia Carolina d'Assia Cassel vedova del duca Federico di Sleswig-Holstein-Sonderburgo-Glücksburgo, e madre del re di Danimarca.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico; agli agenti del Tesoro ed ai tesorieri provinciali, sull'anticipazione del pagamento degli interessi del consolidato 5 per cento al portatore pel semestre scadente il primo luglio 1867.

Firenze, 26 marzo 1867

Le stesse considerazioni che indussero il governo ad usare alcune facilitazioni riguardo al pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per cento per i due semestri precedenti, lo hanno determinato a disporre che il pagamento nello Stato delle cedole di detto consolidato pel semestre al primo luglio 1867 sia cominciato dal giorno 8 del prossimo mese di aprile.

Mediante tale disposizione, che procura ai possessori delle cedole l'esazione anticipata di tre mesi circa, non essendo più il caso di accordare il pagamento di una parte in numerario, come si è praticato nei precedenti semestri, si avverte che il pagamento delle cedole pel semestre al primo luglio 1867 sarà fatto interamente in biglietti di Banca e nelle provincie napoletane e siciliane anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia rispettivamente.

Gli interessati perciò dovranno aver cura di combinare essi medesimi le presentazioni delle cedole in modo, che il loro importo complessivo possa essere pagato con biglietti di Banca o con polizze e fedi di credito dei Banchi surriferiti, poichè altrimenti dovranno aspettarne il pagamento a scadenza, cioè al primo luglio.

Quanto prima saranno date disposizioni anche per l'anticipazione del pagamento delle rendite nominative.

Il ministro
DEPRETIS

Medaglie commemorative.

Giusta l'avviso municipale, 31 gennaio, colla fine dell'andante marzo scadrebbe il termine per la presentazione delle domande alle medaglie commemorative della campagna 1866. Constando però che parecchi soldati e

volontari, per ignoranza forse delle disposizioni, ancora non hanno fatte le relative pratiche, la Giunta municipale domanderà al Ministero della guerra la dilazione di un mese acciò i ruoli sieno completati.

Crediamo pertanto opportuno di ricordare le norme che si devono seguire per ottenere la dichiarazione o brevetto che autorizzi a portare le medaglie medesime, avvertendo che trascorso il mese di aprile domandato a tal uopo dalla Giunta, sarà perduto il tempo utile per le domande.

Per avere diritto alla medaglia è necessario che l'individuo abbia appartenuto a truppe mobilitate in servizio di guerra od ai corpi di volontari nell'epoca compresa fra il 20 giugno e il 9 settembre 1866.

Quelli che sono tuttora sotto le armi, presenti ai corpi, riceveranno direttamente la dichiarazione che constata il diritto alla medaglia, dal Comando del corpo cui appartengono.

I cittadini che sono in congedo illimitato, in licenza straordinaria, o in aspettativa, dovranno rivolgersi la loro domanda al Comando militare del circondario di Milano, a mezzo del Municipio, presentandola al protocollo della divisione IV.

Gli uni e gli altri devono, nella domanda, indicare con precisione il corpo di cui fanno e fecero parte, il grado e il numero di matricola.

Coloro che militarono in corpi ora dissolti, cioè in quello dei volontari o nei battaglioni mobilitati della Valtellina, di Vicenza e di Belluno dovranno indirizzare la loro domanda per iscritto al Sindaco, presentandola al protocollo della divisione IV.

Le domande saranno stese su carta da bollo da 50 centesimi. Non si riceveranno istanze se non di individui aventi domicilio stabile nella città di Milano.

— A proposito delle medaglie commemorative e menzioni onorevoli per la campagna 1866, sappiamo che fino ad ora al Municipio si sono ricevute complessivamente 246 pratiche, e cioè 5 per il fregio della croce dell'ordine di Savoia, nei seguenti nomi:

Castellini Nicostrato — De-Cristoforis Malachia — Carlo Antongini — Lavelli De Capitani — A. Schlechtleitner — 111 per la medaglia d'argento al valore militare, e 130 per menzioni onorevoli.

Fra i nostri concittadini trovansi un insignito della medaglia d'oro al valore militare, nella persona del general Medici, al quale spetta il premio di L. 2000 istituito dal Comune. Si crede però che ad imitazione dei sigg. Robecchi avv. Giuseppe, suo aiutante, Tornaghi Dionigi, aiutante maggiore nel 1. granatieri, e di un giovane patrizio, capitano di Stato-maggiore in una divisione attiva, che desidera conservare l'incognito i quali hanno rinunciato alla gratificazione di L. 500 loro devoluta per ragione della acquistata onorificenza, domandando che fosse invece erogata in pro dei feriti, esso pure sia intenzionato di rivolgersi al medesimo beneficio la sua tangente.

Fatto calcolo delle pratiche già esaurite, e di quelle che rimangono ancora, il nostro municipio, ad opera ultimata, avrà erogato in gratificazioni per l'ultima campagna la riflessibile somma di oltre 100,000 lire, avendo stabilito il premio di L. 2000 per la medaglia d'oro al valore militare, L. 500 per la Croce di Savoia, L. 500 per i decorati della medaglia d'argento, e L. 200 per le menzioni onorevoli.

Terremoto a Mitelino.

I giornali greci recano notizie sul terremoto a Mitelino. Il 6 marzo verso mezzogiorno, una violenta scossa del suolo fecesi sentire tutt'ad un colpo, e nello spazio di 40 minuti secondi la forma dell'isola fu interamente cambiata. Rovine la coprirono ed alla superficie si alzò una spessa nuvola come se tutta l'isola fosse in fiamme. Tre minuti dopo, una seconda scossa, forte e lunga come la prima, produsse nuove rovine. Dopo altri cinque o sei minuti, una terza scossa completò il disastro dell'isola. Tutti i villaggi hanno più o meno sofferto, la capitale dell'isola è stata interamente distrutta. Di tre mila case non ve ne sono rimaste che una ventina, ed anche queste sono inabitabili.

Il numero dei morti trovati sotto le rovine ascendeva fino al 13 marzo a 1352. Gli scavi continuano.

A Smirne, Metelino, Fokia e Chio durano ancora le scosse di terremoto.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo in data del 29 corrente nella *Perseveranza*:

La nostra Giunta municipale ha, con savio consiglio, preso tutte quelle misure precau-

zionali che sono suggerite dalle condizioni sanitarie della limitrofa provincia di Bergamo. Alcune Commissioni hanno intrapreso le visite a tutte le case, onde constatare la salubrità, e la purezza dell'acqua e la pulizia delle abitazioni, che è il primo e più efficace preservativo del morbo. Siamo poi lieti di annunciare che finora nella nostra città le condizioni sanitarie sono ottime.

« Una Commissione di chimici, fra cui il padre Bertazzi e il dottor Luigi Cardone, membri del Consiglio provinciale di sanità, fu incaricata dell'analisi dell'acqua potabile di Bergamo.

« Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27 corr. nella città di Bergamo si ebbero a deplorare tre nuovi casi di cholera, una guarigione e due decessi. I cholerosi che rimanevano in cura all'ospedale erano dieci.

— Si scrive alla *Perseveranza* di Trento: Seppi che in tutti i distretti gli impiegati ebbero nuove recentissime istruzioni riguardanti la loro vita privata, e furono vincolati da tali pastoie, per cui puossi dire che fuori della vita d'ufficio loro non resterebbe che di chiudersi ermeticamente nella loro stanza per uscirne la mattina dopo all'ora del lavoro. Un impiegato mio amico addetto ad una Pretura del circondario mi descriveva l'impressione, che questi recenti eccessi governativi fecero sulla maggior parte, e mi assicurava che quegli stessi che erano corpo ed anima venduti al Governo non seppero trattenerne un moto di sdegno vedendosi così grossolanamente fatti segno di sfiducia da quell'autorità, ch'essi sempre sostennero e coll'opinione e coi fatti. Questo è precisamente il modo di infiacchire anche gli elementi propizi, sicchè dal tutto è forza concludere che la provvidenza dirige ogni atto dei nostri oppressori per modo che n'abbia da ritrar vantaggio la nostra causa. Il signor Ceschi che da qualche tempo assunse la dittatura politica del Trentino, non ebbe ancor campo di emergere nella nuova lizza; non dubito però che non verrà meno a se stesso ed alla fama che lo precedesse.

Furono dalla polizia arrestati alla stazione della ferrovia, 4 giovanetti della città, il maggiore dei quali aveva 15 anni, e sono tuttora in prigione. S'erano espressi di voler seguire Garibaldi e ciò bastò per arrestarli quantunque in tutti non avessero in saccoccia nemmeno 20 fiorini.

NOTIZIE ESTERE

— La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ha da Tunisi in data del 19 corrente:

Il 14 del corr., ricorrendo il fausto anniversario della nascita dell'Augusto Nostro Sovrano e S. A. R. il principe Umberto, sin dalle prime ore del mattino i colori nazionali sventolavano all'asta del R. consolato, cui risposero in bella mostra le bandiere delle altre rappresentanze europee. Sorgeva pure il vessillo nazionale nel locale del collegio, dell'associazione operaia, nel casino dei negozianti ed in molti privati stabilimenti.

Gli alunni delle scuole italiane furono i primi a recare l'omaggio di devozione e d'affetto per i Reali d'Italia conducendosi in un coi rispettivi professori nelle sale del consolato. Vennero poscia il Commercio, la Società operaia e buon numero d'italiani d'ogni classe non meno desiderosi di salutare con gioia la fausta ricorrenza.

Era uso per lo addietto che il Bey complimentasse il rappresentante del Re per mezzo del primo segretario interprete onorario il generale Bogó; quest'anno invece delegava a tale oggetto il Ferik di Khaider suo proprio cognato e ministro senza portafoglio in un col Basci-Mamaluco altro dignitario della Corte, volendo così Sua Altezza, da quanto essi stessi riportarono, attestare in modo più solenne la stima e la gratitudine che sente per la persona di Re Vittorio Emanuele e del principe Umberto.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

La consacrazione del re d'Ungheria non è soltanto una cerimonia religiosa, è un atto politico di grande importanza; è la rinnovazione del patto fondamentale fra il sovrano e la nazione.

Fra i privilegi dell'Arcivescovo di Gram nella sua qualità di primate, vi ha pure il diritto di mettere al bando il re che avesse violati i patti solennemente giurati nel diploma inaugurale.

L'origine di questo patto solenne, la cui forma viene regolata fra la Corona e la Dieta ad ogni cambiamento di regno, risale al secolo decimoquarto.

È una usanza tolta dal capitulare dell'elezione del Sacro Romano Impero.

Dai tempi dell'imperatore e re Carlo VI il diploma inaugurale ha sempre compresi i seguenti impegni: mantenere la franchigia e le leggi nazionali — conservare in una città posta sul territorio ungherese la sacra Corona del regno — incorporare tutti i paesi che appartengono allo scettro d'Ungheria — confermare il diritto garantito agli Stati di eleggere il loro sovrano nel caso andasse estinta la casa arciduciale d'Austria — infine il re giura sull'anima del suo successore che questi dopo il suo avvenimento convocherà la Dieta per procedere alla consacrazione e sottoscrivere il diploma inaugurale.

Il giuramento che presta il re sul diploma inaugurale non deve essere confuso con quello che si presta il giorno stesso della consacrazione dopo l'incoronazione.

Uscendo dalla cattedrale dove è stato unto e col diadema di Santo Stefano sulla testa il re vestito cogli abiti della consacrazione si porta a cavallo su di una piccola collina, e là brandita la spada di Santo Stefano accennando ai quattro punti cardinali giura difendere l'Ungheria dai nemici da qualunque parte essi vengano.

Sotto il regno di Francesco I l'incoronazione di questo monarca, del suo figlio e delle due imperatrici spose ebbe luogo a Presburgo dove Leopoldo II aveva trasportata la dieta, ma nel 1848 la Dieta avendo ripresa la sua sede nella capitale del regno, la incoronazione di Francesco Giuseppe avrà luogo a Buda non a Presburgo.

E così il giuramento che il re presta dall'alto della collina, avrà luogo su di un'altura che si sta innalzando presso Buda e sulla quale verrà poi eretto un monumento commemorativo della riconoscenza della nazione ungherese verso l'imperatore.

— L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Pietroburgo, 26 marzo.

« L'odierna *Gazzetta del Senato* reca: Fu scambiata una dichiarazione fra l'Austria e la Russia, secondo cui tutte le società per azioni e le associazioni commerciali fondate in Russia e in Austria, eccettuate le compagnie d'assicurazione potranno esercitare affari in ambi gli Stati e godranno la protezione legale.

« Un *ukase* imperiale ordina l'abolizione del Consiglio del regno di Polonia.»

Leggesi nella *Patrie*:

« Da un secondo telegramma del contrammiraglio La Ponciere rilevasi che gli ultimi bastimenti incaricati del rimpatrio delle truppe francesi, avevano lasciato Vera-Cruz la mattina del 16 marzo. Sino al 20 febbraio, un certo numero di legni era già partito con a bordo alcuni corpi staccati. Ora uno di questi legni da guerra, la fregata-trasporto *Pomone*, giusta un telegramma particolare, ha da due giorni oltrepassato lo stretto di Gibilterra, recandosi ad Orano col primo battaglione della legione straniera. La *Pomone* non impiegò che un mese a venire da Messico. Ella è seguita da parecchi altri trasporti partiti alla stessa epoca.»

Lo stesso giornale ha poi da particolari corrispondenze da Acapulco, in data 10 febbraio, che a quella data eravi ancora in rada la fregata a vapore *Victoire*, che porta la bandiera del contrammiraglio Mazères; la corvetta a vapore *Vénus* e l'avviso a vapore *Lucifer*, che doveva al più presto avviarsi a Cherbourg.

Tutti gli altri punti di quel litorale messicano erano sgomberati dai francesi.

La più terribile anarchia regnava nel Cinaloa e nella Sonora. In quest'ultima provincia gli indiani Yaquis e gli Opats si erano dichiarati per l'impero, ed occuparono armati tutti i villaggi della Buenevista.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Segnaliamo colla massima soddisfazione che il ministero delle finanze per soddisfare ai desideri dell'Autorità della Venezia riguardo alla sostituzione della valuta decimale italiana all'austriaca, sta disponendo i mezzi affinché le Casse dello Stato nel Veneto possano fra breve incominciare il baratto della valuta austriaca, e continuarlo gradatamente sino al giorno in cui mediante un regio decreto questa cesserà di aver corso legale.

Fin da ora il ministero ha disposto che la Cassa principale e il Monte di Venezia riceveranno un milione di lire in oro ed un

milione di lire in argento divisionario, cioè lire 300 mila da lire 2, e lire 700 mila da lire 1.

Sono pure ordinati gli invii di circa lire 300 mila in bronzo, in pezzi da centesimi 5, 2 e 1.

Speriamo che con un'equa ripartizione a tutte le provincie del Veneto darà evasione il municipio di Venezia a questa disposizione ministeriale.

Non possiamo a meno di rivolgere una parola di biasimo al mal vezzo di sturbare la domestica quiete col tirare i campanelli ad ora avanzata della notte.

Che questo fosse una volta un passatempo di certi ragazzi lo sappiamo, ma che in giornata, certi tosi che non sono più giovinotti trovino di ripeterlo sturbando il sonno di intere contrade di seguito, è cosa oltretutto incomoda, poco decorosa per loro.

Speriamo di non ritornar più su questo spiacevole argomento.

Intendiamoci!

Tre fratelli, tre castelli, scriveva il Giusti parlando degli italiani d'allora. Noi diremo, senza fare la rima, quanti cervelli tanti pareri, parlando degli italiani del 1867. Mi spiego. Un povero giornalista ch'è uomo come un altro senza ubiquità di sorta bisognerebbe che avesse le braccia di Briareo, gli occhi d'Argo e l'anello d'Angelica per fare, per vedere, per essere a capriccio delle sessantamila volontà che compongono l'autonomia collettiva di questa rispettabile popolazione.

Sono molti i bisogni, quindi molti i reclami, e sempre al povero giornalista con indosso la camicia di Nesso, s'augurano le male pasque, quando non istrombazzano a tutt'i venti una cronaca che debba essere il tocca e sana a tutto il vaso di Pandora.

Vi sono le suscettibilità offese di coloro ch'ebbero qualche leggiero buffetto, e permalosi gli tengono il broncio, o gli ammorbano l'aria di veleno. Vi sono i declamatori di seconda mano che gli bandiscono addosso la crociata e che gridano perchè certe infallibilità da disgradare quella del papa guaiscono se qualche volta le brancia.

Insomma bisognerebbe ad ogni tratto rhabberciare vocaboli che facessero l'effetto dei fucchi d'artificio, o sciorinare panegirici alla Marco Aurelio, e allora, si smetterebbero tanti colpi di spilla di tante anonime!

Aiutate ed io ti aiuterò; è un precetto cristiano che pur troppo non è seguito; quantunque sia la scritta d'ogni direzione di giornale; e quel signore padovano che oggi ci scrive, dandoci qualche consiglio, si faccia conoscere, visiti il nostro ufficio e ci troverà buon garbo nell'accoglierlo e nel discutere le sue proposte.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 30. — *Moniteur*. La lettera di Walewsky all'imperatore dice: Dissensi personali, indipendenti dalla mia volontà, essendosi manifestati fra alcuni membri del Governo e me, non esito, nell'interesse di buona armonia e concordia, pregare Vostra Maestà di accettare le mie dimissioni. L'imperatore rispondevgli accettando le dimissioni, ed esprimendo il suo dispiacere, ringraziandolo delle prove di devozione che non cessò di dargli.

Il Senato discute il progetto sull'insegnamento privato. Respinse la proposta di rinviare la legge a nuova deliberazione del Corpo legislativo.

PARIGI, 29. — È arrivato il principe di Orange.

Al Corpo legislativo Walewsky annunzia aver dato le sue dimissioni da presidente del Corpo legislativo. Soggiunge: presi con vivo rincrescimento questa deliberazione, ma lo feci nell'interesse dell'unione e concordia. Ringrazio la Camera del benevole concorso che trovai indistintamente su tutti i banchi. Glais, Bizoin e Dumolin rendono omaggio all'imparzialità con cui il presidente disimpegnò le sue funzioni.

La *Gazzetta d'Italia* annunziò che stasera avrà luogo una riunione della maggioranza. Credesi che il Ministro delle Finanze v'interverrà per esporre il piano finanziario che intende presentare alla Camera.

Ferdinando Campagna ger. res p.

(1 pub. n. 127)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine per il trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto sparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Assicurazioni Generali in Venezia

COMPAG. ISTITUITA NELL'ANNO 1851

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL'ANNO 1867 CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

Quali possono essere le perdite che la Grandine reca all'agricoltura, lo prova il risultato della Società Mutua Italiana, la quale, oltre avere consumato il fondo di riserva che possedeva al 31 dicembre 1865, chiuse il suo Bilancio dell'anno 1866 colla ingente passività di oltre un MILIONE e MEZZO di lire (It. L. 1,519,806.23), dopo di aver pagato soltanto il 64 per cento dei risarcimenti che erano stati liquidati ai propri soci danneggiati nell'anno stesso, per cui essi trovaronsi così allo scoperto del rimanente 36 per cento che non potè loro venire pagato.

Nè relativamente diverso poteva essere il risultato avuto dalla Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, la quale, lavorando sullo stesso terreno della Mutua Italiana, e con premi per alcuni prodotti e per alcune località inferiori dei suoi, doveva necessariamente soffrire essa pure gravissima perdita. Ma questa in nulla ha pregiudicato li propri assicurati che furono, come dovevano esserlo, integralmente risarciti di ogni loro danno, alla insufficienza dei premi avendo sopperito il denaro degli azionisti della Compagnia.

Questa però ad onta di simile sconsolante risultato, nullameno continuerà a prestare anco per il corr. 1867 la assicurazione sulla base dei medesimi principii degli anni andati; cioè col sistema del PREMIO FISSO e coll'obbligo dell'INTEGRALE RISARCIMENTO DEI DANNI, QUALUNQUE SIA PER ESSERE LA LORO IMPORTANZA.

Così quello che corre sarà per le operazioni di questo ramo il TRENTESIMO PRIMO anno di esercizio della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI la quale prima, sulla base del sistema del PREMIO FISSO, lo attivava in Italia, perseverantemente poi continuandolo, ad onta di parecchie annate disastrose e non dissimili da quella ora decorsa; ad onta di molte difficoltà di ogni genere contro le quali ha dovuto lottare.

Di tale sua fermezza di propositi le sembra, ora specialmente che il diverso sistema della Mutualità fece larghissima prova, dimostrando quanto fossero assolutamente infondate le accuse di pingui e smodati guadagni che al sistema del premio fisso, dalla Compagnia abbracciato e sostenuto, si facevano; di tale sua fermezza di propositi le sembra che debba esserle tenuto buon conto dal pubblico, cui così fu sempre tenuta aperta la possibilità di assicurarsi colla certezza di conseguire l'integrale risarcimento dei propri danni, senza esporsi al pericolo di dover subire verun aumento nel premio contrattato, e senza correre la eventualità delle incertezze inseparabili dalla Mutualità.

Alle Agenzie della Compagnia saranno comunicate, prima che spiri il mese corrente, le norme secondo le quali dovrà procedere il lavoro di quest'anno; e le medesime verranno autorizzate a cominciare dal 1. del prossimo aprile le loro operazioni, nella speranza che abbiano a riuscire meno disastrose di quelle dell'anno andato.

Venezia, 18 marzo 1867.

LA DIREZIONE VENETA

(3 publ. 129)

N. 274.

MUNICIPIO DI ABANO

Avviso di Concorso

Dovendosi nella prossima tornata di primavera da questo Consiglio Comunale addivenire alla nomina di un Segretario avente lo stipendio di lire 1200 all'anno, oltre le propine d'ufficio ammesse dalla legge, s'invitano tutti quelli che credessero di aspirare al suddetto impiego acciò vogliano produrre le loro istanze a quest'Ufficio Comunale entro il perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente avviso.

Le istanze dovranno essere munite di relativo bollo a termini di legge, e corredate a senso dell'art. 18 del regolamento per l'esecuzione della legge Comunale dei documenti comprovanti:

1. La maggior età del ricorrente,
2. di non essere mai stato condannato a pene criminali o condannato per furto, frode, od attentato ai costumi,

3. di avere riportato la patente d'idoneità a tale ufficio da una Prefettura.

Il concorrente potrà aggiungere tutti quegli altri documenti che credesse possano attribuirgli maggiori titoli.

Sarà libero ai concorrenti di prendere in ufficio, cognizione in anticipazione degli speciali obblighi loro dipendenti dal regolamento d'ufficio, oltre quelli stabiliti dal regolamento di legge.

Abano, il dì 27 marzo 1867.

Il Sindaco

ANT. DOTT. BONELLI

Assessori: Pietro Rigon, Giuseppe Mengolli, Giov. Maria Scanferla.

(1 publ. n. 130)

TEATRI — **Concordi** — Opera, D. **Checo Sociale** — La drammatica Compagnia diretta dalla brava prima attrice Elena Pier-Tiozzo rappresenta: *La famiglia del Beone*.

Tip. Sacchetto.

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. Popp dentista di Vienna, esposta dal dott. Giulio Ianel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibrulle di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e s'ottiene un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così, una specie di reazione.

DEPOSITI

ove si vende: In Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chiozaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIERONI, C. BÖTNER farmacista — Treviso: BINDONI farmacista, ZANINI farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Bassano: L. FABRIS farmacista — Villafraanca: V. MONDINI — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. PIRARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(1 publ. n. 133)